

LEMMATA CHRISTIANORUM

THOMASIANA

I

Direttore

Andrea DI MAIO
Pontificia Università Gregoriana

Comitato scientifico

Massimiliano D'ALESSANDRO
Pontificia Università San Tommaso d'Aquino "Angelicum"

Antonella FANI
Pontificia Università Gregoriana

Gianmarco STANCATO
Pontificia Università Gregoriana

LEMMATA CHRISTIANORUM

THOMASIANA

In imis verbis Verbum latet

“Lèmmata” è plurale di “lèmma”, nel senso di voce di dizionario, ovvero di unità lessicale. Per “Lemmata Christianorum” (“parole dei cristiani”) si intende quindi il lessico latino coniato o comunque forgiato dal Cristianesimo, con particolare attenzione alla terminologia filosofico-teologica tardo-antica e medievale.

Lemmata Thomasiana
Contributi alla realizzazione di un *Lexicon Thomisticum*

Glossario tommasiano fondamentale

Communicatio, quaestio, desiderium, experientia,
conscientia, contemplatio, electio, sanatio

a cura di

Andrea Di Maio
Antonella Fani

Contributi di

Massimiliano d'Alessandro
Andrea Di Maio
Antonella Fani
Stefano Guacci
Miroslav Kuric
Gianmarco Stancato
Luca Tuttobene



Copyright © MMXIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5939-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2013

INDICE

Presentazione	9
COMMUNICATIO (Andrea Di Maio).....	13
Il vocabolario per la comunicazione	15
La base linguistica del concetto di “comunicazione”	15
Il processo di interpretazione lessicografica di ‘-communic-’	19
La dottrina sulla comunicazione	27
La duplice genesi dell’idea tommasiana di comunicazione.....	27
L’ontologia formale della Comunicazione	31
Il sistema metafisico delle comunicazioni	39
L’aporetica del sistema della comunicazione	43
L’esito asistemático e acomunicazionale : dal “principio sabbatico” al silenzio apofatico	47
Il concetto di Comunicazione	49
QUAESTIO (Andrea Di Maio – Stefano Guacci – Gianmarco Stancato).....	51
Il vocabolario per la ricerca	53
Prima indagine sul tema del ‘quaerere’	54
Il vocabolario e la struttura dell’atto di cercare	63
I significati e le modalità del cercare.....	68
La dottrina sulla ricerca	75
Gli spazi e i tempi della ricerca	75
I soggetti in cerca: Dio e l’uomo	86
L’oggetto cercato: il bene, la forma, il fine, la somiglianza con Dio	92
L’oggetto indagato: la ricerca conoscitiva.....	98
Il processo e il compimento del cercare	103
Il fondamento di ogni ricerca: perché e come chi cerca trova	107
La via della ricerca: come e dove cercare.....	115
Le metafore del cercare	121
Il concetto di Ricerca	127
La progressiva e asintotica acquisizione della propria perfezione	127
Differenze con l’odierna impostazione del problema del cercare	128

DESIDERIUM (Gianmarco Stancato).....	131
Il vocabolario per il desiderio	133
Analisi morfologica, statistica e sintattica	133
Citazioni e fonti	136
La dottrina sul desiderio	140
I soggetti: l'uomo e il desiderio-passione	140
I soggetti: le creature e il desiderio naturale	145
La dinamica del moto fisico e ontologico.....	148
Il termine ultimo: la <i>Visio Patri</i> , la mediazione della preghiera, la beatitudine	151
Il concetto di Desiderio.....	158
Aspetti lessicali: la terminologia dell'appetito e quella della "alterità".....	158
Aspetti filosofici: la sintesi tra aristotelismo e neoplatonismo	159
Aspetti storici: l'equilibrio tra vita nel mondo e fine escatologico.....	160
EXPERIENTIA (Luca Tuttobene).....	163
Il vocabolario per l'esperienza.....	165
Equivocità del significato di "esperienza".....	165
Indagini sintattiche sui lemmi dell'esperienza	166
La dottrina sull'esperienza.....	182
L'"experientia".....	182
L'"experimentum".....	187
La conoscenza "experimentalis"	195
L'atto di "experiri"	198
L'"inexperientia" (e l'"inexpertus").....	200
Il concetto di esperienza	202
Sintesi conclusiva del concetto di esperienza.....	202
Dinamica dell' <i>experientia</i>	204
Conoscere per esperienza la realtà creata, se stessi, Dio	208
Crescere attraverso l'esperienza	209
CONSCIENTIA (Antonella Fani)	213
Il vocabolario per la coscienza.....	215
Introduzione alla definizione del concetto di <i>conscientia</i>	215
Indagine sintattica sul lemma 'conscientia'.....	215
Le caratteristiche della coscienza nella Bibbia e nei Padri della Chiesa	218

La dottrina sulla coscienza.....	232
Le dimensioni fondamentali della coscienza.....	232
La coscienza come “applicatio scientiae ad aliquid”.....	232
Caratteristiche e funzioni della coscienza	240
Gli attributi della coscienza.....	240
Le proprietà e situazioni riferibili agli atti di coscienza	244
 Il concetto di Coscienza.....	 252
 CONTEMPLATIO (Massimiliano d’Alessandro).....	 257
 Il vocabolario per la contemplazione.....	 259
Indagine lessicale e statistica.....	259
Le fonti tommasiane.....	269
 La dottrina sulla contemplazione.....	 274
‘Contemplor’ e ‘intime contemplari’.....	274
‘Contemplatio’ e ‘contemplatio Dei’.....	281
 Il concetto di Contemplazione	 301
 ELECTIO (Miroslav Kuric).....	 303
 Il vocabolario per la scelta.....	 305
Analisi morfologica, statistica e sintattica.....	305
 La dottrina della scelta.....	 315
Analisi semantica di ‘electio’ ed ‘eligo’	315
Il carattere analogo della <i>electio</i>	330
<i>Electio boni</i> : le condizioni di possibilità dell’atto di scelta	335
<i>Principia electionis</i> :	
rapporto tra ragione e volontà nella costituzione della scelta.....	338
<i>Electio libera</i> : il carattere libero dell’atto di scelta	340
<i>Electio bona</i> : dimensione morale delle scelte umane.....	343
<i>Electio meritoria</i> : l’atto di scelta nella prospettiva teologica.....	347
 Il concetto di Scelta	 352

SANATIO (Andrea Di Maio).....	361
Il vocabolario per la guarigione	363
Famiglia linguistica del tema ‘-san-’	363
Utilizzazione e fonti del concetto di guarigione	364
Analisi semantica di ‘sanatio’.....	365
La dottrina sulla guarigione	373
Dinamica fisica della guarigione	373
Fondazione metafisica e teologica della guarigione.....	375
Metodica della guarigione	377
Il concetto di Guarigione	384
POSTFAZIONE:	
Il filo dei concetti (Andrea Di Maio)	385
Un tentativo speculativo di sintesi a partire dalle nozioni di comunicazione e ricerca.....	387
Un piccolo riscontro testuale nel secondo Prologo della “Summa”	391

PRESENTAZIONE

Glossario è una raccolta di *Glosse*, nel senso di locuzioni difficili opportunamente spiegate e ipertesti esplicativi di un testo; in questo caso è un repertorio essenziale di *termini* e *concetti* di Tommaso d'Aquino, finalizzato a introdurre studenti e studiosi alla pratica della lessicografia tomistica e, più in generale, filosofico-teologica latina cristiana.

*

La lessicografia è l'arte di descrivere induttivamente le parole di un lessico. Rispetto alla speculazione sistematica e alla storia delle idee, che partono da problemi e concetti, al di là di come vengono espressi linguisticamente, invece la Lessicografia parte proprio dalle parole (i "termini") per ricostruirne il significato attraverso il loro concreto uso in contesto.

Essendo un'arte, la lessicografia richiede sì scienza, ma soprattutto esperienza, per adattarsi di volta in volta all'oggetto di indagine. L'uso dei sistemi informatici per il censimento delle occorrenze dei lemmi studiati¹ conferisce alla ricerca una maggiore velocità, esaustività, verificabilità e oggettività. I contesti di occorrenza devono essere singolarmente esaminati, vagliati, classificati; i testi dell'autore sono così letti trasversalmente, confrontati con fonti e paralleli e "ri-detti", cercando di tematizzare e per quanto possibile neutralizzare le nostre precomprensioni.

*

I saggi raccolti in questo volume (perlopiù già pubblicati in forma più ampia altrove) sono il frutto di ricerche condotte nel corso degli anni in quella che fu la *Scuola di Lessicografia ed Ermeneutica* della Pontificia Università Gregoriana di Roma, dagli inizi nel 1992 fino alla sua chiusura, e sono un piccolo segno di ciò che tale Scuola avrebbe voluto e potuto fare.

Oltre a specifici progetti di ricerca (su *communicatio*, *quaestio* e *sanatio*), gli altri studi erano nati come dissertazioni di licenza o dottorato dirette nell'ambito della Scuola.

Sebbene occasionati da circostanze contingenti e da interessi personali, questi studi su temi e lemmi tommasiani particolari finiscono per descrivere la connessione fra alcune nozioni centrali del pensiero tommasiano, che rimandano ad alcuni dinamismi fondamentali metafisici e antropologi-

¹ Nei nostri studi è stato utilizzato l'*Index Thomisticus* (IT) di Roberto Busa (Roberto BUSA, *Index Thomisticus: Sancti Thomae Aquinatis operum omnium Indices et Concordantiae*, Frommann-Holzboog, Stuttgart 1974-1980, 56 vol.; o, per le sole concordanze, ID., *Sancti Thomae Aquinatis opera omnia cum hypertextibus in CD-ROM*, Editel, Milano 1992, ²1996, ora consultabile sul sito di *Corpus Thomisticum*: <http://www.corpusthomisticum.org>).

ci: comunicazione e ricerca, desiderio, esperienza e coscienza; contemplazione, scelta e guarigione... Nella postfazione si cercherà di dar ragione di questo disegno unitario.

Pertanto, questo primo *Glossario* ha una sua unitarietà strutturale, in base ad alcuni criteri con cui i singoli autori sono stati invitati a sintetizzare e riformulare i loro lavori. Secondo questi criteri la dottoressa Antonella Fani ha raccolto, rivisto e uniformato i singoli contributi. Infine, i singoli autori (per i loro rispettivi contributi) e la dottoressa Francesca Di Lallo (per l'insieme) hanno provveduto alla rilettura del testo e alla correzione degli errori in vista della stampa.

Ricavato da contributi di autori diversi e concepito più per essere consultato a mo' di Dizionario, che per essere letto in maniera sequenziale, il Glossario è suddiviso in capitoli, o meglio in "Voci", tutte interconnesse, ma ciascuna a sé stante (anche a costo di qualche ripetizione e incongruenza). Ogni voce, dedicata allo studio lessicografico di un termine (con la sua famiglia) nelle opere di Tommaso d'Aquino, è a sua volta ripartita in tre sezioni dedicate rispettivamente alla descrizione linguistica (morfologica, statistica e sintattica, e infine semantica) del vocabolario usato, all'esplicazione analitica della dottrina filosofico-teologica che con tale vocabolario è espressa, e infine alla ricostruzione sintetica del concetto così implicato.

Insomma, questo Glossario, con approccio nuovo e trasversale, intende introdurre al pensiero di Tommaso attraverso la sua opera e il suo linguaggio, ma anche immettere *in actu exercito* nel metodo lessicografico, per il cui approfondimento riflesso si rimanda agli *Elementi di Lessicografia* di prossima pubblicazione in questa stessa collana.

Gli autori dei contributi

Andrea DI MAIO – Ha conseguito la laurea in Filosofia presso l'Università di Roma "La Sapienza", il dottorato in Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana e il dottorato di ricerca in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano; si è specializzato in lessicografia tomistica con padre Roberto Busa. È professore della Facoltà di Filosofia della Gregoriana, al cui interno ha fondato e diretto la Scuola di Lessicografia ed Ermeneutica (1992-2002) e il *curriculum* di Filosofia Cristiana (1993-2013). Ha pubblicato diversi saggi di lessicografia tomistica e bonaventuriana e Filosofia Cristiana. In questo Glossario ha diretto e coordinato le ricerche ed è autore delle voci "Communicatio" e "Sanatio" e della *Postfazione* e coautore della voce "Quaestio".

Antonella FANI – Ha conseguito la laurea in Filosofia presso la sede di Arezzo dell'Università di Siena, il baccellierato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale e la licenza e il dottorato in Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana, ove insegna come Assistente. Ha pubblicato alcuni articoli di carattere lessicografico e medievistico e sta per pubblicare, in questa stessa Collana, un volume su Verità e Bene nelle questioni *de veritate* di Tommaso. Per questo Glossario, ha contribuito alla curatela ed è autrice della voce "Conscientia".

Massimiliano D'ALESSANDRO (OP) – Ha conseguito il dottorato in Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, svolgendo parte della sua ricerca di lessicografia tomistica presso la Gregoriana; ha offerto corsi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia e la Pontificia Università "San Tommaso" di Roma. Ha pubblicato alcuni articoli di carattere lessicografico e medievistico e, in queste Edizioni, un libro sulla contemplazione in Tommaso. È autore della voce "Contemplatio".

Stefano GUACCI – Si è laureato in Filosofia presso l'Università "La Sapienza" di Roma e si è specializzato in lessicografia tomistica presso la Gregoriana; è consulente per le risorse umane in "Elea". È coautore della voce "Quaestio".

Miroslav KURIC – Ha conseguito il dottorato in Filosofia alla Gregoriana con una dissertazione di lessicografia tomistica; insegna nel seminario diocesano di Banská Bystrica, in Slovacchia. È autore della voce "Electio".

Gianmarco STANCATO – Ha conseguito la licenza in Filosofia alla Gregoriana, con una dissertazione in lessicografia tomistica, e la laurea e il dottorato di ricerca in Filosofia all'Università di Roma Tor Vergata; è docente incaricato di Filosofia alla Gregoriana. Oltre ad alcuni articoli, ha pubblicato un volume di lessicografia tomistica nella prestigiosa collana *Philosophes médiévaux* di Vrin. È autore della voce "Desiderium" e coautore della voce "Quaestio".

Luca TUTTOBENE – Si è specializzato in Filosofia Cristiana alla Gregoriana con una dissertazione di lessicografia tomistica, è Prefetto degli Studi dell'Istituto Teologico Ibleo di Ragusa. È autore della voce "Experientia".

COMMUNICATIO

(Andrea DI MAIO)

IL VOCABOLARIO PER LA COMUNICAZIONE

LA BASE LINGUISTICA DEL CONCETTO DI “COMUNICAZIONE”

Per concetto tomistico di “comunicazione” si intende quel concetto che sta dietro a parole come ‘communicatio’ e ‘communico’¹.

Il problema della comunicazione è stato finora solo l’ambito dalla letteratura tomistica e mai, comunque, è stato affrontato in chiave lessicografica²: molto di più si è discusso invece a proposito di un altro problema strettamente connesso col nostro, ossia quello della “partecipazione”, al quale Cornelio Fabro ha dedicato due fondamentali monografie³. In effetti, mentre è acquisizione comune che il concetto di Comunicazione si trovi al centro della riflessione filosofica odierna, non è altrettanto noto quanto esso fosse importante già nella filosofia e teologia del tredicesimo secolo; né ci aiuta a comprenderlo la nostra naturale propensione a proiettare sul concetto scolastico le nostre odierne precomprensioni.

La struttura morfolessicale del concetto di comunicazione

La base linguistica del concetto tomistico di comunicazione è la famiglia linguistica caratterizzata dal tema ‘-communic-’, che conta 13 lemmi e 2878 occorrenze nell’intero *corpus* tomistico, pari a una frequenza di circa lo 0,033% (il che significa che su tremila parole di Tommaso, una appartiene al nostro tema). Di questi lemmi prendiamo in esame soltanto i cinque principali: ‘communico’, ‘communicatio’, ‘communicabilis’, ‘incommunicabilis’ e ‘communicativus’ (per un totale di 2350 occorrenze)⁴.

¹ Cf Andrea DI MAIO, *Il concetto di comunicazione. Indagine lessicale e dottrinale sul tema di ‘communicare’ in Tommaso d’Aquino*, Università Gregoriana, Roma 1998, di cui qui si ripropongono gli apporti principali.

² Ricordiamo André HAYEN, *La communication de l’être d’après Saint Thomas d’Aquino*, Desclée de Brouwer, Paris-Louvain 1957-1959, 2 vol., che, nonostante il titolo, non prende in esame il concetto tomistico di Comunicazione, ma reinterpreta tutta la metafisica di Tommaso quale metafisica di un teologo, incentrata sulla comunicazione dell’essere da parte di Dio alle creature.

³ Cornelio FABRO, *La nozione metafisica di partecipazione secondo S. Tommaso d’Aquino*, Vita e Pensiero, Milano 1939; ID., *Partecipazione e causalità secondo S. Tommaso d’Aquino*, SEI, Torino 1960.

⁴ Invece escludiamo ‘communicabilitas’, ‘incommunicabilitas’, ‘communicantia’, ‘communicator’, ‘excommunicator’ e ‘incommunicatus’, che sono (anche statisticamente) poco rilevanti, e ‘excommunico’ ed ‘excommunicatio’, che sono diventati in realtà due parole *tecniche* proprie della teologia sacramentaria, emancipandosi semanticamente dal tema che li aveva generati. Si tenga poi presente che nell’*Index Thomisticus* (IT) gli avverbi nominali sono considerati come un caso degli aggettivi corrispondenti: così, ‘incommunicabiliter’ va cercato sotto ‘incommunicabilis’.

Queste parole per un verso sono proprie del linguaggio *comune* (ed infatti le troviamo, soprattutto ‘*communico*’ e ‘*communicatio*’, in ogni tipo di contesto, alla stregua di ‘*habeo*’ e ‘*sum*’); d’altro canto, poiché (come vedremo) Aristotele, Dionigi, Damasceno, Avicenna (o meglio, i loro traduttori latini) e Riccardo di San Vittore si erano serviti di queste parole ciascuno per introdurre nuovi concetti e nuove dottrine in filosofia o in teologia, e poiché *tutti* questi nuovi concetti (con le rispettive dottrine) erano divenuti canonici nella filosofia e nella teologia della seconda metà del tredicesimo secolo, ecco che tali parole non solo hanno assunto, in alcuni contesti, un ruolo *tecnico*, ma in generale sono sovraccariche di significati e implicazioni dottrinali abbastanza eterogenei fra loro. Per questo Tommaso concepisce in termini di comunicazione l’insegnamento, il linguaggio, la generazione e ogni trasformazione, l’amore e l’amicizia, le processioni trinitarie, la creazione, la rivelazione, l’incarnazione, la giustificazione o rendenzione, la glorificazione, e addirittura l’appartenenza di due soggetti alla stessa classe logica e ontologica (genere o specie) e la relazione interpersonale.

Prendendo pertanto le mosse dal vocabolario relativo al comunicare adoperato da Tommaso e dalle diverse dottrine che con tale vocabolario egli ha espresso, cercheremo di ricostruire il concetto unitario di comunicazione implicito in entrambi e che Tommaso non ha mai trattato *ex professo* nella sua intrezza.

La struttura sintattica del concetto di comunicazione

La base linguistica del concetto di comunicazione consiste dunque fondamentalmente nei cinque lemmi sopra enumerati, ma primariamente in ‘*communico*’, in funzione del quale si definiscono semanticamente (a causa della loro struttura lessicologica), gli altri quattro: ‘*communicabilis*’ equivale infatti a “che può essere comunicato”, ‘*incommunicabilis*’ a “che non può essere comunicato”, ‘*communicativus*’ a “che può comunicare” e infine ‘*communicatio*’ esprime il comunicare stesso, concettualizzandolo. A sua volta, però, ‘*communico*’ si definisce semanticamente in funzione di ‘*communis*’, del quale ‘*communico*’ *porge* il significato in diverse maniere, a seconda delle diverse costruzioni sintattiche che ‘*communico*’ assume. Da un’attenta analisi dei testi forniti dall’*Index*, possiamo infatti dire che Tommaso adopera il verbo ‘*communico*’ fondamentalmente in cinque costruzioni sintattiche (a cui comunque vanno aggiunte diverse varianti e qualche eccezione): il significato di ‘*communico*’ varia da una costruzione all’altra⁵.

⁵ Le cinque costruzioni sono attestate rispettivamente dalle occorrenze di ‘*communico*’ nu-

<1> Nella costruzione *semi-intransitiva attiva*, senza complemento oggetto né di termine («X e Y comunicano in Z», o anche «X comunica in Z con Y», o addirittura «X comunica a <con> Y»), ‘comunico’ significa «avere qualcosa in comune», come nella proposizione «homo et asinus communicant in animalitate»; ma a volte questo «avere qualcosa in comune con gli altri» può avvicinarsi al nostro «comunicare con» *gli altri, ovvero «essere in comunione» con loro, come nella proposizione «homo naturaliter aliis communicat».*

<2> Nella costruzione *semi-transitiva attiva*, che ha il complemento oggetto ma non quello di termine («X e Y comunicano Z») e che per molti versi possiamo accomunare alla precedente, ‘comunico’ significa più semplicemente «avere in comune», come nella proposizione «fortitudo et temperantia medium communicant».

<3> Nella costruzione *transitiva attiva*, con i complementi oggetto e di termine («X comunica Z a Y»), ‘comunico’ significa «rendere comune», ossia (in un altro senso oggi corrente del verbo) «comunicare», come nella proposizione «Deus communicat bonitatem creaturis».

<4> Nella costruzione *transitiva passiva* («Z è comunicato da X a Y»), significa semplicemente «esser reso comune», ossia «esser comunicato», come nella proposizione «bonitas communicatur a Deo creaturis». Il verbo ‘comunico’ costruito transitivamente (all’attivo come al passivo) è spesso adoperato da Tommaso in sinonimia approssimativa con i verbi di dare (‘concedo’, ‘praebeo’, ‘largior’).

<5> Nella costruzione *semi-transitiva passiva* o mediale («Z è comunicato a X e a Y») significa viceversa «esser comune», come nella proposizione «Nomen ‘leo’ communicatur omnibus leonibus».

Da un punto di vista sintattico, queste costruzioni sono tutte isomorfe, in quanto il verbo ‘comunico’ è sempre accompagnato dai tre elementi sintattici “X”, “Y” e “Z”⁶; esse differiscono però sia per la valenza del verbo (transitiva o non transitiva) sia per la diatesi (attiva o passiva).

In base ai due significati fondamentali che ‘comunico’ può assumere (ovvero «rendere comune» e «avere comune») possiamo definire meglio il significato degli altri lemmi della famiglia: ‘communicabilis’ indica, a seconda dei casi, ciò che può essere comune oppure che può venir reso tale

merate nell’*Index* come 358 e 148; 507; 596; 1237 (e 824, 442, 61); 1133.

⁶ “X”, “Y”, “Z” indicano rispettivamente il soggetto, il con-soggetto o il termine (a seconda dei casi) e l’oggetto di ‘comunico’. Bisogna infatti tener conto che i criteri dell’analisi lessicografica non sempre coincidono con quelli abituali della grammatica: per esempio nelle proposizioni «X con Y comunica in Z» e «Z è comunicato da Y», l’elemento “Y” è soggetto logico (ma non grammaticale) del comunicare e l’elemento “Z” ne è l’oggetto logico (ma non grammaticale).

(esprimendo lessicalmente ogni possibile elemento “Z” delle costruzioni di ‘comunicato’); ‘communicativus’ indica di fatto, invece, solo ciò che può rendere qualcosa comune a un altro (esprimendo lessicalmente ogni possibile elemento “X” delle costruzioni transitive di ‘comunicato’)⁷; ‘communicatio’ infine indica, a seconda dei casi, lo stato del comunicare (ovvero la relazione di comunanza fra “X” e “Y” nelle costruzioni non transitive) o l’atto del comunicare (l’azione che va da “X” a “Y” nelle costruzioni transitive).

Questa riconduzione semantica a ‘communis’ spiega le notevoli differenze fra il nostro concetto di comunicazione (riferito immediatamente a fenomeni come il linguaggio o lo scambio) e quello di Tommaso (che è invece innanzitutto un concetto metafisico-teologico molto generale, anche se poi applicabile ai concreti fenomeni comunicazionali). Perciò, per Tommaso ‘comunicato’ non significa mai, di per sé, «far sapere» (anche se questo è il senso di espressioni del tipo «scientiam vel doctrinam alicui comunicare»); né significa, di per sé, «dare», ma semmai «dare senza cessare di avere», perché solo così c’è comunanza (a un altro posso comunicare una conoscenza o perfino, per generazione, la stessa natura umana, perché trasmettendole non le perdo; non posso però comunicargli un libro, perché, se lo do a lui, poi non l’ho più io, ma posso tutt’al più comunicargli l’uso del libro).

La struttura logica del concetto di comunicazione

Da queste considerazioni sintattiche e semantiche possiamo adesso ricavare la struttura formale stessa della comunicazione (in parte tematizzata, come vedremo, dallo stesso Tommaso). I quattro elementi sintattici sopra enumerati corrispondono infatti agli elementi strutturali della comunicazione: il *soggetto comunicante*, indicato da “X”; il *soggetto con-comunicante* (nelle costruzioni non transitive) o *ricevente* (nelle costruzioni transitive), indicato da “Y”; l’*oggetto comunicato*, indicato da “Z”; e infine lo *stato* (nelle costruzioni non transitive) o l’*atto* (nelle costruzioni transitive) del comunicare, espresso dal verbo ‘comunicato’.

Le due valenze del verbo (non transitiva o transitiva) corrispondono poi ai due tipi fondamentali di comunicazione: quella *statica*, che esprime uno stato comune a due soggetti con-comunicanti sullo stesso piano (come nelle costruzioni non transitive), e cioè lo stato di avere qualcosa in comu-

⁷ Anche se ‘communicabilis’ e ‘incommunicabilis’ sono spesso usati come sinonimi rispettivamente di ‘communis’ e ‘proprius’ [cf QDP 8.3 co], la loro caratteristica è di esprimere ogni cosa che *può* ovvero *non può* essere o esser fatta comune; per esempio, se esistesse al mondo un solo cavallo, allora la natura equina, pur non essendo di fatto comune a più soggetti, tuttavia potrebbe esserlo, e dunque sarebbe comunicabile.

ne; e la comunicazione *dinamica*, che esprime piuttosto un'azione che parte dal soggetto comunicante e termina nel soggetto ricevente (come nelle costruzioni transitive, in cui l'elemento "Y" non è con-soggetto, ma termine del verbo), e cioè l'azione con cui il soggetto comunicante fa sì che qualcosa che prima della comunicazione apparteneva già ad esso, ma non ancora al soggetto ricevente, divenga comune anche a quest'ultimo.

Le due diatesi del verbo (attiva e passiva) corrispondono alla duplice prospettiva in cui si può osservare la comunicazione: il punto di vista del soggetto comunicante (come nelle costruzioni attive, in cui il verbo è retto da "X") ed eventualmente di quello con-comunicante, e il punto di vista dell'oggetto comunicato (come nelle costruzioni passive, in cui il verbo è invece retto da "Z"). Si noti invece che la comunicazione (dinamica) considerata dal punto di vista del soggetto ricevente non è esprimibile mediante il verbo 'comunicare', ma semmai (come vedremo in seguito) mediante il verbo 'partecipare'.

IL PROCESSO DI INTERPRETAZIONE LESSICOGRAFICA DI '-COMMUNIC-'

Proviamo ad approfondire il procedimento di interpretazione lessicografica fin qui delineato.

In base al principio del cono semantico, di 'communicatio' e 'comunicare' si possono dare molti sensi, non tutti coerenti fra loro, ma in linea di principio riconducibili ad uno o due sensi primi, all'interno di cui possono collocarsi tutti gli altri. Scopo della ricerca lessicografica è dunque provare a identificare questo senso primo a cui ricondurre gli altri, esercitando una necessaria *epochè*, attraverso un processo di ipotesi da verificare e falsificare, così da limitare il rischio di proiettare surrettiziamente sul '-communic-' tommasiano il significato moderno di comunicare come "far sapere", "informare", "trasmettere"...